



**Servizio di Valutazione Indipendente del Programma di Sviluppo
Rurale 2014-2020 della Regione Campania a valere sul Fondo
Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR)**

CIG: 7205166314 - CUP: B29G17000550009

RAPPORTO DI VALUTAZIONE ANNUALE 2021

Sintesi non Tecnica

Roma, Settembre 2021



Unione Europea

Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale:
*l'Europa investe
nelle zone rurali*



INDICE

1.	Introduzione.....	3
2.	Approccio metodologico	3
3.	Stato di avanzamento del Programma	4
4.	Caratteristiche dei partecipanti all'indagine	7
5.	Esiti dell'indagine e analisi delle traiettorie aziendali.....	8
6.	Analisi Delphi per la individuazione dei cluster aziendali	10
7.	Principali risultati.....	11
8.	Conclusioni e raccomandazioni.....	18

1. Introduzione



Il **Rapporto di Valutazione Annuale 2021 (RVA)** analizza l'utilizzo delle risorse, lo stato di attuazione e la verifica dell'efficacia e dell'efficienza del PSR 2014-2020 della Regione Campania alla data del 31/12/2020.

Il documento si articola come segue:

- ▶ Illustrazione dell'Approccio metodologico adottato per la conduzione delle analisi e la descrizione delle principali fonti informative;
- ▶ Presentazione dello stato di avanzamento del Programma;
- ▶ Analisi delle caratteristiche dei partecipanti all'indagine;
- ▶ Presentazione degli esiti dell'indagine e analisi delle traiettorie aziendali;
- ▶ Descrizione dell'analisi Delphi per la individuazione dei cluster aziendali;
- ▶ Condivisione dei principali risultati;
- ▶ Conclusioni e raccomandazioni secondo la struttura del "diario di bordo".

2. Approccio metodologico

Nel presente Capitolo si descrivono le principali tecniche di rilevazione e di analisi adottate, in coerenza con quanto indicato nei documenti di gara e nei rapporti elaborati dal Valutatore per la strutturazione delle attività, con particolare riferimento al PAV.

In particolare, sono stati realizzati alcuni approfondimenti con metodi/strumenti di indagine "trasversali" funzionali alla valutazione di diverse Focus Area (FA):

- (i) le analisi territoriali a supporto della valorizzazione e approfondimento di alcuni indicatori di risultato e di impatto;
- (ii) l'analisi delle traiettorie aziendali per verificare le caratteristiche delle aziende agricole campane e il percorso di sviluppo intrapreso rispetto ad alcune variabili chiave (competitività e impronta ecologica).

Le tecniche utilizzate per l'analisi e la rilevazione di dati funzionali alla stesura della RAV 2021 sono le seguenti:

- ▶ Tecniche basate sulla raccolta di dati secondari, tra cui analisi di sistemi/database regionali/nazionali di monitoraggio, letteratura scientifica, fonti statistiche ufficiali e non ufficiali;
- ▶ Casi di studio su 3 casi aziendali inerenti al risparmio idrico riferito alla 4.1.1;
- ▶ Elaborazioni territoriali e Analisi cartografiche su Misure Agro-ambientali e forestali;
- ▶ Tecniche basate sulla raccolta di Dati primari di tipo campionario): survey con questionario strutturato o semistrutturato da svolgere con metodo CATI, CASI o CAWI;
- ▶ Tecniche basate sulla raccolta di dati primari e/o di tipo partecipativo tra cui: focus group, brainstorming valutativo, Delphi, Nominal Group Technique, check-list, Social network Analysis;
- ▶ Analisi controfattuale.

3. Stato di avanzamento del Programma

La capacità di spesa del PSR Campania si attesta circa al 50% e, come prevedibile, vede un maggiore avanzamento di spesa delle misure non strutturali che mostrano una capacità di spesa maggiore (61,9%) rispetto alle misure strutturali (39,9%). Tuttavia, il 2020 ha visto pubblicare numerose graduatorie definitive di bandi relativi ad anni precedenti - 13 in totale - rese pubbliche nella seconda metà dell'anno o a cavallo del 2021 configurando quindi uno scenario che suggerisce un sostanziale avanzamento di spesa per i mesi a venire. Fra le graduatorie pubblicate in questa fase, si trovano anche quelle dei bandi Progetto Integrato Giovani (4.1.2-6.1.1) e Progetto Collettivo di Sviluppo Rurale (6.4.2-7.6.1) pubblicati entrambi nel 2017.

	Programmato	Spesa sostenuta	Capacità di spesa
Misure strutturali*	1.055.694.147,10 €	421.128.216,27 €	39,9
Misure non strutturali	753.888.013,23 €	466.633.074,51 €	61,9
Totale**	1.809.582.160,33 €	887.761.290,80 €	49,1

*Fra queste è stata considerata anche la M20 – assistenza tecnica

**Dal totale viene esclusa la spesa per la M113 – prepensionamento

L'avanzamento della spesa ha raggiunto ottimi risultati per le Priorità 3 e 4 che, rispetto ai target finanziari al 2023, registrano valori fra il 75 e l'80 % del programmato. La priorità che risulta invece essere più indietro rispetto ai valori target al 2023 è la 6 che ha raggiunto il 21,19% del programmato: in particolare la focus area 6B si ferma a un avanzamento di spesa del 14,91%.

Priorità	Spesa programmata (€)	Spesa sostenuta (€)	Avanzamento sul target al 2023 (%)
2	556.992.000,00	264.449.758,83	46,86%
3	162.852.612,00	110.704.190,81	79,56%
4	733.174.531,95	538.302.717,04	75,79%
5	62.878.488,19	22.357.409,60	28,12%
6	263.477.371,52	61.031.740,03	21,19%

Di seguito si riporta un'illustrazione analitica delle informazioni e degli output finanziari inerenti all'attuazione del Programma, per Priorità /Focus Area.

Priorità 2 – Potenziare la redditività delle aziende agricole e competitività dell'agricoltura

La capacità complessiva di spesa della Priorità 2 è pari al 48%: nella FA 2A si registra una buona capacità di spesa (60%) in particolare dovuta alle misure volte a sostenere gli investimenti nelle aziende agricole (**intervento 4.1.1**) e la creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese

agricole (**intervento 6.4.1.**), mentre nella FA 2B la capacità di spesa si attesta a circa il 30% dei valori assoluti.

Tabella 1- Spesa complessiva PR 2

Focus Area/Priorità	Programmato (€)	Pagamento (€)	Capacità di spesa (%)
2A	318.952.094,22	191.718.058,59	60
2B	238.039.905,79	74.258.747,51	31
Totale	556.992.000	265.976.806	48

Priorità 3 – Promuovere l’organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione del rischio

Per quanto riguarda la FA 3A si registra una buona capacità di spesa (68%) soprattutto per l’intervento che incentiva gli “investimenti tesi a migliorare la prestazione globale e la sostenibilità delle aziende agroindustriali attraverso innovazioni di processo e di prodotto privilegiando investimenti sostenibili dal punto di vista ambientale in una logica di integrazione fra il settore agricolo e agroindustriale” (**intervento 4.2.1**) che conta 41 progetti saldati su 81 avviati. Sulla FA 3B incidono esclusivamente gli interventi volti a prevenire danni o ripristinare il potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici (**interventi 5.1.1 e 5.2.1**) e questa registra un’ottima capacità di spesa (75%). Complessivamente dunque la PR 3 raggiunge il 68% della capacità di spesa.

Tabella 2- Spesa complessiva PR 3

Focus Area/Priorità	Programmato (€)	Pagamento (€)	Capacità di spesa (%)
3A	155.392.187,21	105.363.972,88	68
3B	7.460.424,79	5.593.332,20	75
Totale	162.852.612,00	110.957.305,1	68

Priorità 4 - Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all’agricoltura e alla silvicoltura

La capacità di spesa per questa priorità si attesta al 74%, lo stato di avanzamento più elevato viene registrato dalle M11 e 13 che hanno praticamente esaurito la dotazione finanziaria in termini di in termini di pagamenti e rappresentano circa il 65% dell’intera dotazione finanziaria della priorità

Un’altra misura che ha un peso finanziario significativo è quella volta a incentivare gli agricoltori all’applicazione dei metodi di produzione integrata volontaria (M10) che fa registrare un avanzamento della spesa sostenuta rispetto al programmato pari al 83%.

Tabella 3- Spesa complessiva PR 4

Focus Area/Priorità	Programmato (€)	Pagamento (€)	Capacità di spesa (%)
4	733.174.531,95	542.513.682,93	74
Totale	733.174.531,95	542.513.682,93	74

Priorità 5 – Incentivare l’uso efficiente delle risorse e il passaggio a un’economia a basse emissioni di CO2

La Priorità 5 registra una percentuali discreta di avanzamento finanziario (34%): le principali misure coinvolte - “Investimenti finalizzati alla realizzazione di impianti pubblici per la produzione di energia da fonti rinnovabili” (intervento 7.2.2), “Investimenti finalizzati alla riduzione delle emissioni gassose negli allevamenti zootecnici, dei gas serra e ammoniaca” (intervento 4.1.3) e “Imboschimento di superfici agricole e non agricole” (intervento 8.1.1) - scontano un certo ritardo attuativo. La M16 non registra alcun impegno mentre le M1 e 2 hanno impegnato una minima quantità di risorse solo all’interno delle FA 5A e 5C.

Tabella 4- Spesa complessiva PR 5

Focus Area/Priorità	Programmato (€)	Pagamento (€)	Capacità di spesa (%)
5A	31.132.900,60	9.517.760,03	31
5C	8.978.976,08	1.898.576,74	21
5D	9.088.530,04	2.872.612,74	32
5E	13.678.081,47	7.355.131,26	54
Totale	62.878.488,19	21.644.080,77	34

Priorità 6 - Promuovere l’inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

Infine, per quanto riguarda la Priorità 6, sia la FA 6A che la FA 6B registrano basse capacità di spesa, rispettivamente 27% e 15%. Il solo avanzamento significativo si registra per la FA 6C con l’intervento finalizzato alla realizzazione di infrastrutture di accesso in fibra ottica (intervento 7.3.1) per la realizzazione della banda larga che conta una capacità di spesa pari al 45%, rimasta però invariata rispetto allo scorso anno.

Tabella 5- Spesa complessiva PR 6

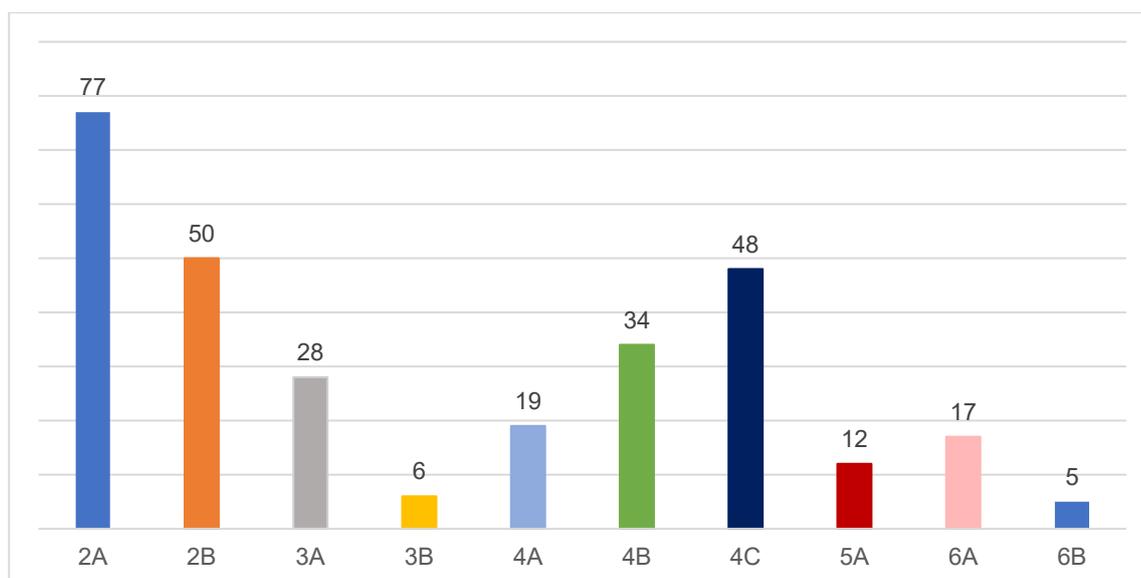
Focus Area/Priorità	Programmato (€)	Pagamento (€)	Capacità di spesa (%)
6A	132.974.073,32	35.535.241,86	27
6B	109.778.557,03	16.529.642,50	15
6C	20.724.741,17	9.254.485,00	45
Totale	263.477.371,52	61.319.369,36	23

4. Caratteristiche dei partecipanti all'indagine

I numeri finali dell'indagine diretta realizzata dal Valutatore nelle annualità 2020 e 2021 (aprile-maggio 2020 e marzo 2021), registrano la **partecipazione diretta di 296 soggetti: 192** nell'indagine realizzata nell'annualità 2020 e **104** in quella condotta nell'annualità 2021, **considerando oltre che** i titolari di azienda anche i tecnici agronomi che hanno offerto la loro collaborazione in luogo dei propri assistiti. Stando a queste considerazioni ha contribuito all'indagine circa il 21,8% dei beneficiari estratti casualmente ed invitati a partecipare.

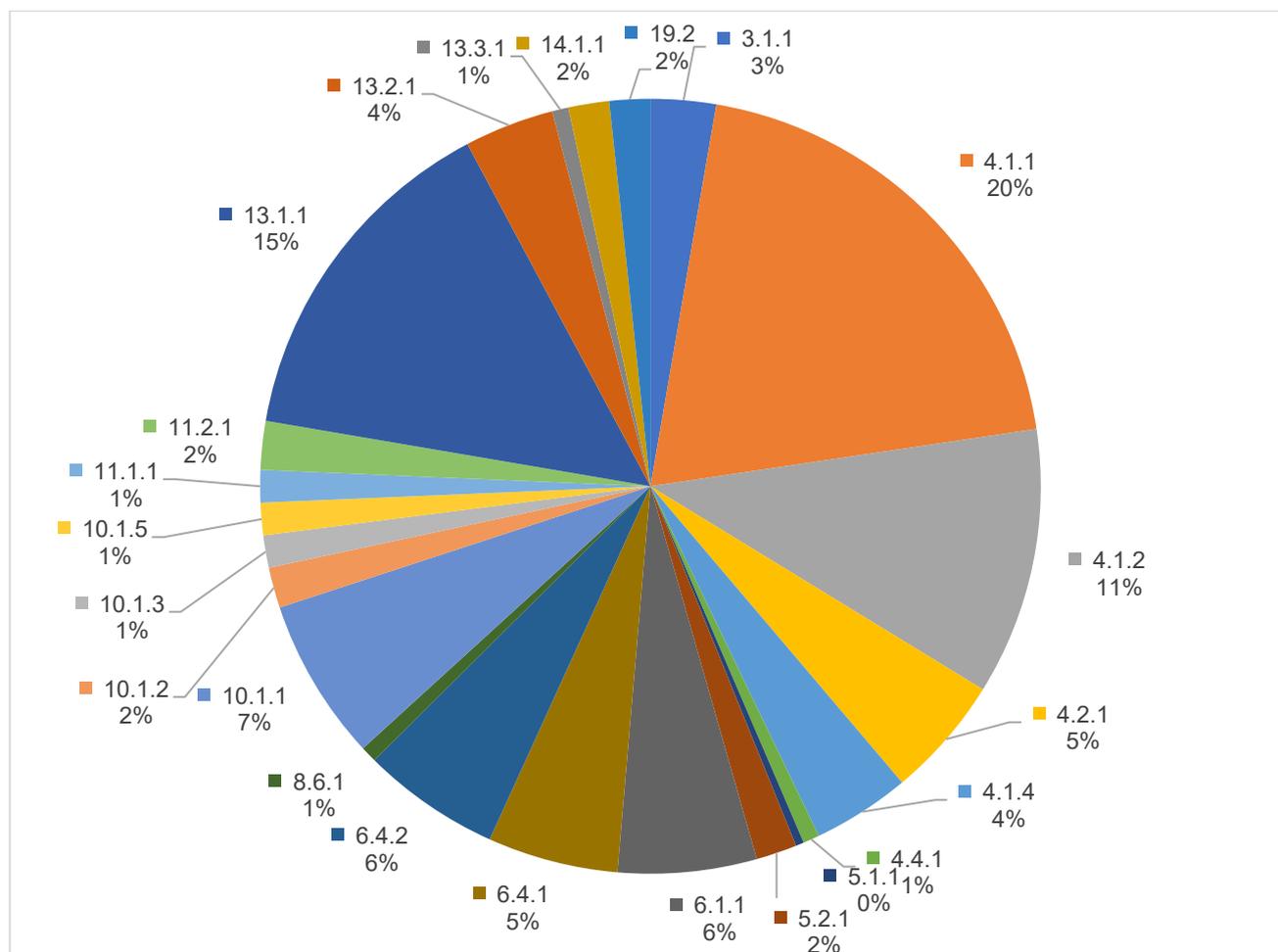
Il grafico che segue offre una **panoramica sulle caratteristiche dei partecipanti**: la maggior parte degli intervistati ha realizzato progetti afferenti la Priorità 2 "Potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole" con il 42,9%, questi si dividono poi nelle FA 2A (26,01%) e 2B (16,89%). Un'altra porzione importate di partecipanti rientra all'interno delle varie FA della priorità 4 "Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura ed alla silvicoltura" (34,12%). Nonostante la concentrazione rispetto a queste due priorità, dal grafico emerge una soddisfacente rappresentatività dei partecipanti rispetto alle FA attivate dal PSR della Regione Campania.

Grafico 1 - Numero effettivo di partecipanti all'indagine per FA (annualità 2020 e 2021)



I partecipanti all'indagine condotta dal VI variano molto per tipologia di intervento e, come possiamo notare dal grafico che segue, si è riuscito a coprire un buon ventaglio di T.I. Questo scenario aiuta ad avere una panoramica significativamente ampia rispetto alle aziende, alle loro scelte e ai loro obiettivi. La maggior parte dei partecipanti sono beneficiari delle T.I. della misura 4 "Investimenti in immobilizzazioni materiali" (41%) - in particolare la T.I. 4.1.1 "Sostegno a investimenti nelle aziende agricole" risulta la più popolare (20%) - a seguire si trova la T.I. 13.1.1 "Pagamenti compensativi per le zone montane" con il 15%.

Grafico 2 – Percentuale di partecipanti per tipologia di intervento



5. Esiti dell'indagine e analisi delle traiettorie aziendali

Il 67% dei 296 partecipanti all'indagine è rappresentato da imprese individuali. Le aziende sono condotte per il 67,5% da maschi e per poco più del 30% da donne (5 risposte vuote) con un'età media di 46 anni. Il titolo di studio prevalente è il diploma di scuola superiore (46%) seguito con la stessa percentuale dalla laurea specialistica e dalla licenza media inferiore.

La dimensione media prevalente è la classe economica che va dai 25.000 € a meno di 50.000 € (19,6%). Il numero medio di lavoratori – 246 risposte valide – è di circa 9 dipendenti.

L'OTE prevalente è quella relativa alla frutticoltura (14,5%), seguita dai produttori di cereali, oleaginose e proteaginose (13%), le aziende dedicate alla viticoltura (11%) e olivicoltura (10%).

Il valore medio della SAU risulta essere pari a quasi 21 ha e la maggior parte delle aziende partecipanti è collocata in zona collinare.

► Strategie di sviluppo dell'azienda

Nell'ambito **“competitività e mercato”**, la maggior parte degli interventi realizzati riguardano le azioni dedicate all'adesione a sistemi di qualità, comprovando l'interesse delle aziende agricole per questo tema. Per quanto riguarda le **azioni a tutela dell'ambiente e del clima**, sono state portate a termine diverse attività di formazione che hanno contribuito positivamente alla formazione del conduttore e, nella sostanza, sono stati conclusi interventi di “Miglioramento dei sistemi di regimazione (scoline, drenaggi, ecc.) e accumulo delle acque” e per l'introduzione di produzione di energia da fonti rinnovabili.

Per il macrotema **“legame con il territorio”** il maggior numero di azioni è stato realizzato per aderire a campagne promozionali dei prodotti agricoli locali.

► Risultati della partecipazione al PSR e risultati raggiunti grazie agli interventi cofinanziati dal PSR

In sostanza **219 partecipanti dichiarano che gli interventi realizzati hanno consentito all'azienda di affrontare le principali criticità di sviluppo** principalmente nell'ambito della competitività e del mercato (147 risposte). In 57 casi è stata invece fornita una risposta negativa.

Agli intervistati del 2021 (104 aziende in totale), è stato anche chiesto di specificare tale affermazione positiva (78 risposte utili): questi soggetti hanno registrato un incremento medio del fatturato aziendale pari al 24% circa e dichiarano di aver creato 0,7 posti di lavoro. In 40 hanno anche introdotto innovazioni “tecnico-organizzative nei processi produttivi di coltivazione e di allevamento” e “Innovazioni che aumentano la sostenibilità ambientale dell'impresa”. 29 soggetti si sono concentrati sulle innovazioni organizzative e gestionali mentre restano “indietro”, come già visto, l’“introduzione della trasformazione e/o Innovazioni di processi di trasformazione già presenti”, la “diversificazione dei prodotti/creazione di nuovi prodotti” e la “diversificazione dei canali di commercializzazione/nuovi canali di commercializzazione”.

► L'azienda e l'emergenza sanitaria

A causa dell'emergenza sanitaria da COVID- 19, praticamente tutte le aziende agricole partecipanti all'indagine – 18 hanno risposto di non aver avuto alcun problema - si sono trovate ad affrontare con diversi livelli di “severità”, problematiche connesse ad una certa rivoluzione della routine produttiva, gestionale e commerciale dell'azienda.

I limiti principali sono stati registrati – risposte “limitati e significativi cambiamenti” - per gli aspetti collegati a “Impiego e reperimento fattori di produzione, inclusa manodopera familiare ed extra-familiare” e a **“Modalità e canali di commercializzazione”**. Il primo aspetto può essere verosimilmente collegato ai limiti imposti dal I periodo di lockdown in Italia (marzo- maggio 2020) e dalle successive limitazioni negli spostamenti. Il secondo – si ipotizza anche sulla base degli approfondimenti tematici condotti dal VI a cavallo tra il 2020 e il 2021 – è stato un limite soprattutto per quelle aziende i cui canali e le modalità di vendita sono collegate al rapporto diretto, alla conoscenza diretta con l'acquirente, alla vendita locale – compresa la vendita ai mercati/ filiere locali e per le aziende con prodotti di facile deperibilità (frutta e ortaggi).

Alla luce di tale esperienza, ai conduttori aziendali è stato chiesto di **indicare le prospettive di rilancio e quali ulteriori sviluppi** immaginano per la propria azienda: al primo posto (con 49 preferenze) c'è la **volontà di ripensare le modalità e i canali di distribuzione** – ciò può essere visto come sia come “lezione appresa” dal momento storico sia come volontà di “aprire l'azienda” verso l'esterno -. In secondo luogo (37 risposte) c'è la **volontà di creare/ rafforzare le reti sul**

territorio sia con le altre imprese – creare un volano di turismo – sia con i centri di ricerca – puntare all’innovazione – sia con i soggetti pubblici – che siano di stimolo e sostegno all’imprenditorialità e alle esigenze di vita-lavoro. Presenti anche gli **obiettivi che spingono alla formazione continua** e quelli che vedono nella **tutela dell’organizzazione aziendale e dei mezzi di produzione** un ulteriore punto da rafforzare.

6. Analisi Delphi per la individuazione dei cluster aziendali

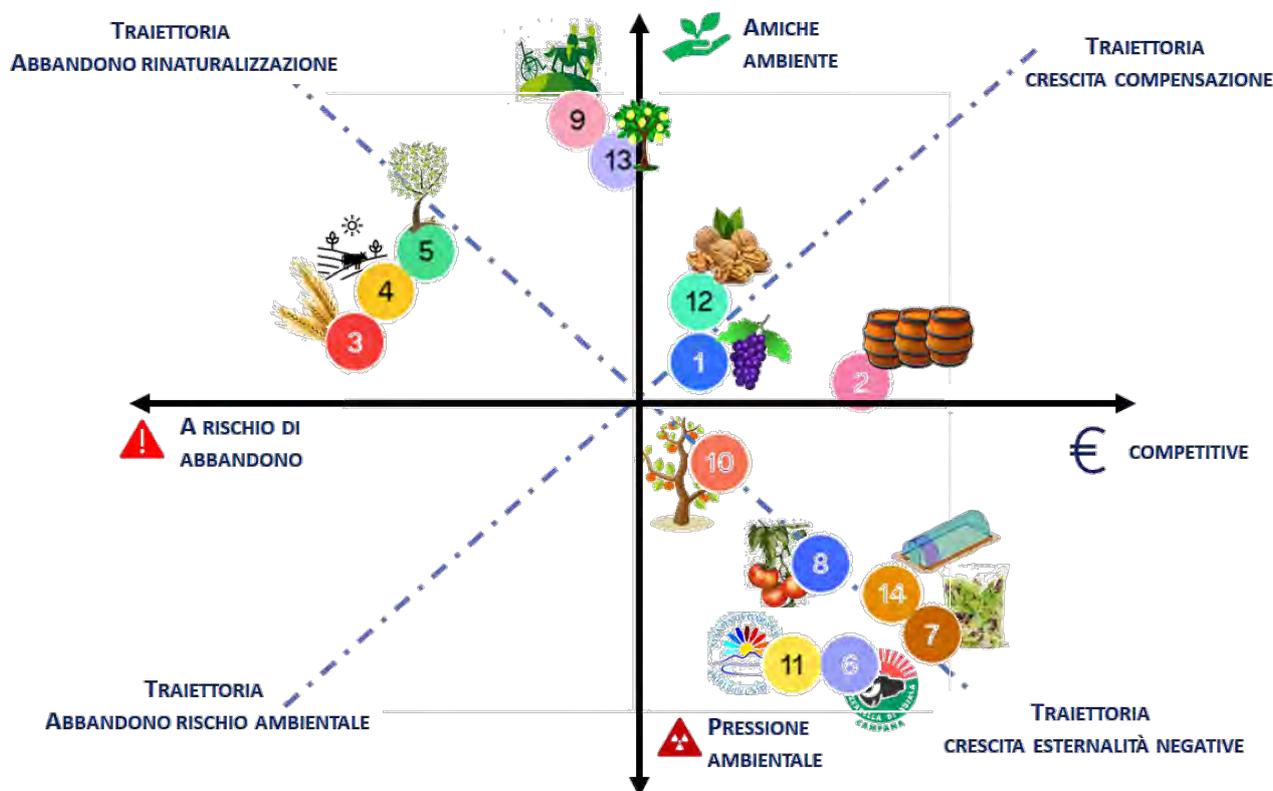
L’analisi seguente si fonda su un **percorso basato sul coinvolgimento di esperti del settore agricolo e agroalimentare campano**, al fine di collocare gli esiti delle indagini primarie, che il Valutatore sta conducendo su campioni di aziende agricole beneficiarie, all’intero di un quadro di riferimento che restituisca il senso della programmazione ai differenti *stakeholder* del PSR della Regione Campania. Lo scopo principale dell’analisi è stato quello di costruire una cornice di senso sugli effetti del PSR a favore delle aziende agricole regionali.

Questo lavoro è stato realizzato attraverso un approccio qualitativo, una tecnica chiamata Delphi “a progressione continua” (cioè senza i tempi usualmente scanditi e distanziati della Delphi tradizionale), che ha coinvolto in un lasso temporale di due settimane un *panel* di 15 esperti, selezionati dalla Regione tra: funzionari regionali, responsabili di agenzie nazionali (SVIMEZ), funzionari delle associazioni di categoria, esperti dell’ordine degli agronomi e dei dottori forestali, consulenti e tecnici.

La Delphi si è articolata in due fasi:

- ▶ La **Fase 1** è stata avviata fornendo agli esperti la seguente lista di possibili gruppi di aziende agricole e agli esperti è stato chiesto di connotare i gruppi, arricchendo di descrizioni più particolareggiate i gruppi identificati, ovvero di integrare e/o modificare l’assetto proposto, solo se lo ritenevano necessario, identificando così nuovi gruppi. L’**esito** della prima fase si è concluso con l’identificazione di **14 differenti gruppi di aziende** (per OTE, misure PSR attivate/ attivabili, dimensione economica etc.).
- ▶ Nella **Fase 2 il panel di esperti ha collocato i gruppi di aziende agricole all’interno dello spazio delle traiettorie** connotato dalle due dimensioni competitività/ambiente. Ogni asse è descritto in maniera dicotomica da due termini che si trovano l’uno all’opposto dell’altro: così la competitività è rappresentata dalla dicotomia mercato/sostegno è l’ambiente da impronta ecologica virtuosa/genera pressione. Ogni cluster è connotato da un’immagine che ne restituisce visivamente la sua “etichetta”.

Grafico 3 Lo spazio delle traiettorie delle aziende agricole regionali



Sulla base di tale rappresentazione, le indagini campionarie potranno fornire utili indicazioni sulla capacità del PSR di intervenire sui fabbisogni di ogni gruppo, riducendo la pressione ambientale di alcuni gruppi, favorendo il ricambio in altri, incrementando la competitività su quelle più sostenibili.

7. Principali risultati

Le principali conclusioni valutative, formulate sulla base della redazione del Rapporto di Valutazione Annuale, sono di seguito sintetizzabili.

Priorità 2 - *Parole chiave: competitività, sviluppo aziendale e giovani*

Il contributo del PSR al miglioramento dei risultati economici nelle aziende beneficiarie degli investimenti sovvenzionati nella focus area 2A (TI 4.1.1, 6.4.1 e 8.6.1) è complessivamente soddisfacente, seppure nell'ultimo anno condizionato dagli effetti conseguenti alla pandemia COVID-19, il 69,4% delle aziende intervistate ha dichiarato di aver migliorato i risultati economici dell'azienda con gli investimenti sovvenzionati dal PSR.

**Competitività
Sviluppo aziendale
Giovani**

Le aziende agricole beneficiarie della tipologia d'intervento 4.1.1, che entro il 31/12/2020 hanno ricevuto un pagamento per progetti avviati o realizzati, sono 827 (numero univoco al netto di doppi conteggi, in aumento rispetto al valore rilevato al 31/12/2019) e il 92,7% della spesa pubblica realizzata nella tipologia d'intervento 4.1.1, riguarda progetti avviati nella nuova programmazione 2014-2020 da 684 aziende agricole beneficiarie. L'aggiornamento nel 2020, conferma la prevalente presenza di aziende agricole beneficiarie nelle aree rurali D (50,1%) e C (33,2%). Le indagini svolte dal Valutatore presso le aziende agricole beneficiarie nel 2020-2021, confermano il prevalente orientamento delle aziende all'ammodernamento di piantagioni, allevamenti e/o strutture aziendali

esistenti (81,4%) e/o all'introduzione d'innovazioni e attrezzature per migliorare le prestazioni ambientali aziendali (74,6%). Il T.I. 6.4.1 conta 359 aziende agricole beneficiarie che hanno ricevuto un pagamento le quali sono in larghissima parte (95,0%) localizzate nelle macro-aree D (52,3%) e C (42,7%) e della regione. L'avanzamento del PSR conferma la presenza di orientamenti tecnico economici tradizionali, soprattutto seminativi (49,0% compresi i cereali), frutticoltura specializzata (16,6%) in particolare aziende specializzate nella produzione di frutta a guscio o con diverse combinazioni di colture permanenti, aziende con produzioni miste da coltivazioni e allevamenti (9,9%), aziende ortofloricole (8,9%) con coltivazioni all'aperto o in vivaio e aziende tradizionali specializzate nell'olivicoltura (7,9%) e nella viticoltura (5,0%) di qualità.

In conclusione, i primi risultati delle indagini campionarie svolte per **l'indicatore R2** presso le aziende beneficiarie dell'intervento 4.1.1 del PSR – ancorché parziali e suscettibili di ulteriore sviluppo (in particolare attraverso l'analisi controfattuale) – **consentono una valutazione complessivamente favorevole in merito alle ricadute degli investimenti cofinanziati sui livelli di competitività delle imprese, dopo poco più di un anno dal loro completamento.** Almeno se tali effetti sono valutati attraverso la variazione della produttività del lavoro (indicatore comune R2) che si stima aumentata in media dell'85% entro il 2019, quindi precedentemente all'emergenza sanitaria iniziata nel 2020.

I risultati evidenziano anche come gli investimenti realizzati abbiano migliorato la produttività del lavoro (e da questo punto di vista la competitività aziendale) soprattutto nelle imprese di maggiori dimensioni economiche. Nel contempo, si segnala il fenomeno delle aziende di pur limitate dimensioni economiche iniziali che grazie agli investimenti sostenuti dal PSR hanno accresciuto i livelli di produttività (e si prevede di competitività) avviando processi di trasformazione in azienda della produzione agricola di base, in grado di aumentare il valore della produzione in misura maggiore del necessario incremento degli output di lavoro.

La strategia del PSR finalizzata all'avviamento d'imprese per i giovani agricoltori e allo sviluppo delle aziende agricole è attuata tramite progetti integrati, che permettono di aderire a entrambe le tipologie d'intervento 6.1.1 e 4.1.2 per realizzare progetti d'investimento tecnicamente ed economicamente efficaci. Nel TI 6.1.1 hanno ricevuto pagamenti, pari a 23.510.000,00 €, n. 593 giovani agricoltori; nel TI 4.1.2, sono stati erogati pagamenti pari a 44.105.249,82 € per n. 559 aziende agricole beneficiarie.

Per quanto riguarda gli interventi dichiarati come "realizzati" da parte degli intervistati per il macrotema afferente alla "competitività e al mercato", la maggior parte dei giovani agricoltori dichiara di aver terminato gli investimenti per l'adesione a sistemi di qualità (38%) mentre il 24% si è concentrato nella diversificazione delle coltivazioni e degli allevamenti (un ulteriore 26% sta realizzando questo tipo di investimenti). Infine, tra il 12 e il 14% degli intervistati, ha portato a termine interventi per l'introduzione/ sviluppo della trasformazione in azienda e per la vendita diretta al consumatore.

Gli investimenti finalizzati alla mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici hanno riguardato, in particolare, il miglioramento nell'apporto di sostanza organica nei terreni (30%), sono stati migliorati i sistemi di regimazione e accumulo delle acque (26%), acquistate macchine e attrezzature per l'adozione di tecniche di agricoltura conservativa (22%) - questa categoria raggiunge il 16% dei progetti "in corso di realizzazione" -, sono stati realizzati impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili (22%) e introdotti sistemi d'irrigazione ad alta o media efficienza (16%). Al miglioramento della sostenibilità ambientale dei processi produttivi ha contribuito anche la formazione, cui ha partecipato il 46% dei giovani intervistati.

In conclusione, la possibilità di affrontare con il progetto integrato i diversi aspetti legati all'insediamento e allo sviluppo aziendale è stata giudicata positivamente dall'88% dei giovani agricoltori intervistati. L'attuazione della strategia del PSR finalizzata ai giovani agricoltori appare complessivamente soddisfacente, i progetti finanziati sono in corso di completamento e, pertanto, i loro effetti sono ancora parziali ma il 68% degli intervistati già giudica positivamente gli effetti ottenuti dagli investimenti nel cambiamento dell'azienda agricola in competitiva e sostenibile.

Priorità 3- *Parole chiave: produzioni di qualità, filiere e gestione del rischio*

Lo sviluppo della qualità delle produzioni agricole e la loro certificazione sono fortemente supportati dal PSR Campania nell'ambito delle filiere produttive agro-alimentari attraverso il sostegno alla partecipazione degli agricoltori a regimi di qualità, mercati locali, filiere corte e altre associazioni/organizzazioni di produttori per migliorare la competitività aziendale. Ulteriore obiettivo specifico della P 3 è favorire l'accesso delle imprese agricole a regimi di gestione del rischio ed esercizi connessi.

**Produzioni di qualità
Filiere
Gestione del rischio**

Il tipo d'intervento 3.1.1 sostiene l'adesione degli agricoltori, singoli o associati, a regimi di qualità certificata: la maggioranza degli intervistati (62,5%), l'adesione ai sistemi di qualità ha avuto effetti positivi sulla competitività e il mercato dei prodotti determinando sia l'aumento delle quantità di prodotti agricoli conferite alle imprese di lavorazione e trasformazione o vendute direttamente sul mercato sia l'innalzamento dei prezzi riconosciuti agli agricoltori.

Per quanto riguarda la cooperazione, non vi sono beneficiari della M16 all'indagine diretta e restano dunque le principali considerazioni fatte in occasione dell'approfondimento sulla M16 per la redazione del RVA 2020.

Passando all'intervento 4.2.1 che incentiva gli "investimenti tesi a migliorare la prestazione globale e la sostenibilità delle aziende agroindustriali attraverso innovazioni di processo e di prodotto privilegiando investimenti sostenibili dal punto di vista ambientale in una logica di integrazione fra il settore agricolo e agroindustriale", l'efficacia del PSR nell'affrontare la debolezza del sistema appare soddisfacente. Tutti gli investimenti avviati o realizzati sono finalizzati all'introduzione d'innovazioni dei prodotti e/o dei processi produttivi e all'adesione a sistemi di qualità. Gli effetti degli investimenti realizzati sono giudicati positivamente da tutti i partecipanti all'indagine e tali effetti vengono prevalentemente riconosciuti sul lato del consolidamento e dello sviluppo delle produzioni agricole.

In merito alle difficoltà incontrate durante l'emergenza sanitaria da COVID- 19, 4 su 7 intervistati del 2021 hanno dichiarato di aver affrontato significativi cambiamenti specificando che tali cambiamenti hanno riguardato principalmente le modalità e i canali di commercializzazione.

Per quanto riguarda la M14 "Benessere degli animali", l'indicatore target "numero di beneficiari" programmato al 2023 risultava già essere abbondantemente superato (+152%) a fine 2019. Per tale motivo nella versione del PSR di settembre 2020 – tuttora vigente – la dotazione finanziaria della M14 ha subito un notevole aumento. Nel 2020 il numero dei beneficiari è pari a 591 soggetti, le domande complessivamente ammesse sono state 3612 – numero sul quale esistono i "doppi conteggi" derivanti dalla possibilità per ciascun beneficiario di poter attivare più azioni.

Esaminando la distribuzione delle variabili considerate per Azione e tipo di allevamento, si evidenzia in primo luogo, la maggiore quota di domande (45,8%) nell'Azione C rivolta al miglioramento delle condizioni sanitarie degli allevamenti. La restante metà delle domande e delle UBA si distribuisce quasi equamente tra le Azioni A (aumento spazi) e B (proseguimento lattazione naturale) con una leggera prevalenza della prima (26,8%) rispetto alla seconda (25%) che interessa prevalentemente l'allevamento bufalino da latte e che, rispetto al 2019 è aumentato di 5 punti percentuali rispetto al totale delle domande. Relativamente all'Azione D, dedicata al miglioramento delle condizioni sanitarie e gestione degli allevamenti ovi-caprini, la partecipazione aumenta di circa 50 aziende a conferma dell'emersione di un piccolo comparto.

Per quanto riguarda invece la gestione del rischio nel settore agricolo, nella tipologia di intervento 5.1.1, al 31/12/2020 sono stati avviati 11 progetti con una spesa che si attesta a 1.109.957,37 €. Di questi, 7 progetti sono stati saldati per un totale di 536.919,25 €. La maggior parte (63,6%) delle aziende interessate dagli interventi di prevenzione è specializzata nella produzione di frutta fresca. La percezione dei beneficiari intervistati dal Valutatore sul miglioramento della prevenzione e gestione dei rischi aziendali è in generale positiva. Non hanno partecipato ulteriori beneficiari all'indagine 2021.

Relativamente alla tipologia 5.2.1- bando 2016, alluvioni 2015- , le aziende agricole beneficiarie che entro il 31/12/2020 hanno realizzato gli interventi sono 45, cui si aggiungono due beneficiari (ConSORZI di bonifica) per interventi in trascinarsi dalla programmazione 2007-2013 (Misura 126). La spesa pubblica totale è pari a 4.476.438,69 € e 34 progetti risultano essere stati saldati per una spesa complessiva di 936.561,32 €.

Priorità 4 e 5- Parola chiave: ambiente e sostenibilità

La Priorità 4 del PSR persegue l'obiettivo di preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi agricoli e forestali con particolare riferimento alla conservazione della biodiversità e al miglioramento della qualità delle acque e dei suoli.

Ambiente

Sostenibilità

La superficie agricola del PSR che ha un effetto positivo sulla biodiversità è pari a 245.022,04 ha pari al 37% della Superficie Agricola regionale. Contribuisce ad ottenere tale risultato soprattutto la superficie relativa alle indennità. Dalla distribuzione della SOI emerge che si determina una maggior concentrazione della SOI nelle aree protette e nelle aree Natura 2000 rispetto al dato medio regionale.

L'indice FBI al 2020 risulta pari a 83,59 in decremento del 16,4%, rispetto al 2000 in leggera ripresa rispetto al progressivo calo registrato a partire dal 2010. **L'analisi di regressione svolta ha confermato l'importanza del mantenimento dell'attività agricola in area montana attraverso la Misura 13.1**, ed infatti ha evidenziato come, per molti habitat montani l'agricoltura, intesa nella forma culturale di coltivazioni estensive e foraggicoltura connessa all'allevamento, impedendo l'evoluzione degli habitat verso il bosco, mantenendo un mosaico di paesaggi diversi nello spazio e nel tempo, riducendo il rischio di incendi, favorisce la presenza delle specie target dell'avifauna.

Sulla base dell'analisi effettuate le superfici agricole del PSR che concorrono al mantenimento delle aree ad alto e molto alto valore naturalistico (HNV) sono 67.386,42 ettari cioè il 35,28% della SAU che non permette di apprezzarne una maggiore concentrazione in tali aree.

La superficie forestale interessata dalla Sottomisura 15.1 del PSR è pari a 38.949 ha: tale superficie coinvolge aree protette per il 94,2%, e l'88,5% aree Natura2000. **La localizzazione evidenzia alte percentuali di attuazione degli impegni nelle aree dove l'effetto ambientale si massimizza andando a rafforzare sia il sistema di protezione della biodiversità che la connettività tra gli habitat a vantaggio della fauna selvatica.**

La superficie del PSR che ha un effetto positivo sulla qualità dell'acqua è pari a 105.887 ettari pari al 16% della Superficie Agricola regionale, più alta di quanto ottenuto nella precedente programmazione. **La distribuzione territoriale della superficie di intervento non appare ottimale in quanto non si determina una sua auspicata "concentrazione" nelle aree prioritarie, dove cioè maggiori sono i rischi ambientali:** nelle ZVN il rapporto SOI/SA è di appena il 9,5% % della superficie agricola totale, mentre lo stesso indice, calcolato per la regione nel suo insieme è pari al 16%. Tra le probabili cause, la minore convenienza economica da parte degli agricoltori di tali aree (ove si localizza l'agricoltura più intensiva e produttiva) nell'aderire alle azioni agroambientali. La riduzione del carico di azoto per l'agricoltura integrata (impatto specifico) e del biologico è pari a 33 e 29 kg/ha rispettivamente, corrispondente ad una riduzione percentuale del -28 e -30%, con riduzioni più marcate nelle superfici arboree per l'integrato (-36%) e per i seminativi per il biologico (-35%). Quanto all'**efficacia sulla riduzione del carico di fosforo (P2O5), l'operazione di 10.1.1 comporta una riduzione di 26,6 kg/ha pari al 53%, valori simili a quanto ottenuto dal biologico che determina con una riduzione di 24 kg/ha pari al 50%.**

La superficie del PSR che ha un effetto positivo sulla qualità del suolo è pari a 118.502 ha il 17,9% della Superficie Agricola regionale. Dalla distribuzione della SOI nelle aree a rischio di erosione non tollerabile (>11,2 t/ha anno) emerge una concentrazione del 17,9%, rispetto al dato medio regionale del 16,7 %, mostrando una moderata efficacia delle misure sul fenomeno erosivo. Sulla base delle analisi effettuate emerge che gli impegni del PSR riducono l'erosione di 860.557 Mg/anno, corrispondenti al 47% dell'erosione totale presente nei 118.502 ettari coinvolti. Si stima che, le azioni agro climatico ambientali nel loro insieme portino il valore medio di erosione delle aree

di intervento da 15,3 a 8,1 Mg/ha/anno, quindi la riduzione di erosione è pari a 7,2 Mg/ha/anno (I13). Le misure del PSR non sembrano incidere in maniera concreta sull'incremento del carbonio organico nei suoli in quanto tale incremento dovuto alle misure è pari solo allo 0,06%. **Dall'analisi si evince però che la misura dedicata all'incremento di sostanza organica nei suoli (10.1.2) determina un aumento di SOC pari allo 0,13%.**

La Priorità 5 mira a incentivare, nel settore agroalimentare e forestale, l'uso efficiente delle risorse e il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima. La sostenibilità delle produzioni agroalimentari è volta in particolare nel PSR Campania, a determinare il risparmio della risorsa idrica, a incrementare l'uso e la produzione di energia rinnovabile, a ridurre i Gas clima alteranti e a conservare ed implementare il sequestro del carbonio.

Il PSR della Campania 2014/2020 mette in campo un ampio ventaglio di interventi con la finalità del **risparmio della risorsa idrica**, dalle misure "dedicate" (4.1.4,4.3.2), fino a quanto sovvenzionato nell'ambito di misure con obiettivi primari differenti (su tutte l'operazione 4.1.1). D'altro canto, le risorse destinate a tale obiettivo sono nel complesso limitate (poco più del 2% del totale), anche se tale dato non intercetta gli investimenti conteggiati in altre Focus Area, soprattutto quelle economiche. **Si sottolinea a riguardo l'importanza di riservare, anche per il futuro, una dotazione finanziaria dedicata a tale tipologia di investimenti, pena il rischio che tali interventi assumano un peso marginale fra i progetti finanziati con le misure a investimento. I primi risultati sono nel complesso soddisfacenti:** è stato completato un insieme abbastanza omogeneo di interventi volti all'introduzione in azienda di sistemi d'irrigazione ad elevata efficienza. Tale adeguamento strutturale delle aziende beneficiarie ha determinato una notevole riduzione dei consumi idrici a fini irrigui, sia in termini assoluti (-38%), che in relazione al valore delle produzioni (-42%). Dalle interviste svolte si è rilevata inoltre una forte sensibilità da parte degli agricoltori riguardo alla tematica del risparmio idrico ed all'importanza della tutela della risorsa e anche una certa propensione ad investire ulteriormente in questa direzione però si rende comunque auspicabile per il futuro, in linea con finalità e obiettivi del cosiddetto "New Green deal", un'attenzione ancora maggiore da parte della regione nei confronti della cosiddetta agricoltura 4.0 per poter coinvolgere chi tutt'ora diffida dell'utilità di strumenti messi in campo.

Il Piano di Sviluppo Rurale della Campania interviene nella direzione della **produzione di energia da fonti rinnovabili** attraverso diverse linee di finanziamento e coinvolgendo soggetti differenti, dalle aziende agricole agli enti locali. **Le operazioni che il PSR indirizza prioritariamente a tale obiettivo, le operazioni 7.2.2 e 16.6.1, presentano però ritardi attuativi in parte connessi al loro carattere di innovatività.** Gli unici investimenti conclusi al 31.12.2020 che comportano la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili sono dunque quelli, più tradizionali, finanziati nell'ambito delle operazioni rivolte alle aziende agricole (4.1.1 e 4.1.2) ed alle imprese di trasformazione (4.2.1) e finalizzate soprattutto al consolidamento economico delle stesse. Un investimento complessivamente superiore ai 7 milioni di €, per oltre 400 progetti realizzati, che riguarda però per la quasi totalità di essi la semplice installazione di pannelli fotovoltaici.

L'energia che è possibile produrre da tali impianti è in valore assoluto interessante, e ammonta a 465 tonnellate equivalenti di petrolio, ma assume un peso trascurabile se considerata in termini relativi, sia con riferimento all'"energia verde" complessivamente prodotta dal settore primario, che agli obiettivi del Burden Sharing.

La superficie del PSR che determina una **riduzione di GHG** è pari a 118.115 ettari pari al 17,8% della Superficie Agricola regionale. La riduzione complessiva delle emissioni di GHG risulta pari a 130.174 MgCO_{2eq} anno; di queste 5.881 MgCO_{2eq} sono dovute alla riduzione dei fertilizzanti minerali e 124.294 MgCO_{2eq} è la quantità ottenuta grazie all'assorbimento del C-sink nei suoli agricoli.

Le misure del PSR prese in esame non sembrano incidere in maniera significativa sulla riduzione dei GHG del comparto agricolo rappresentando solo lo 0,35% sulle emissioni totali dell'agricoltura e del 4,3% del settore fertilizzanti minerali.

Gli interventi del PSR Campania direttamente correlati alla **conservazione ed al sequestro del carbonio sono rappresentati dalla sottomisura 8.1** finalizzata alla realizzazione di imboschimenti

e di impianti di arboricoltura da legno su terreni agricoli e non agricoli allo scopo di contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici e 8.5 che mira a investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali. L'analisi dei dati di monitoraggio forniti dalla regione Campania evidenzia che per la sottomisura 8.1, Sostegno alla forestazione/all'imboschimento, risultano avviati 15 progetti per una spesa sostenuta di € 441.050. I pagamenti riguardano le spese relative ai costi di impianto che vengono contabilizzate tra le misure strutturali mentre non risultano pagamenti relativi ai premi per il mancato reddito agricolo e ai premi per la manutenzione contabilizzati tra le misure a superficie. Per quanto attiene la sottomisura 8.5 destinata a favorire il miglioramento dell'efficienza ecologica degli ecosistemi forestali, risultano avviati 17 progetti per un importo di spesa sostenuta pari a € 2.719.602, ma nessuno di questi è stato saldato. Complessivamente le superfici forestali oggetto di contributo che contribuiscono al sequestro o alla conservazione del carbonio rappresentano l'1,86% del totale della superficie forestale regionale. Considerando le sole superfici oggetto di imboschimento trascinate dal precedente periodo di programmazione, si stima che esse potranno determinare complessivamente la fissazione di circa 20.263 tCO₂eq/anno. Tale valore **incide per lo 0,1% sulle emissioni totali regionali e se confrontato con l'assorbimento di CO₂ del comparto forestale regionale contabilizzate nel NIR ne rappresenta l'1,1%.**

Priorità 6- parole chiave: sviluppo locale e LEADER

La priorità 6 ha come obiettivo generale quello di rendere il territorio rurale, un territorio "solidale" adatto alle famiglie, garantendo un'adeguata qualità della vita, e adatto allo sviluppo delle imprese locali.

Sviluppo locale LEADER

L'attivazione della FA 6A all'interno del PSR Campania intende favorire la diversificazione delle attività agricole e non agricole nelle aree rurali e stimolare la realizzazione di azioni innovative di sistema nell'erogazione di servizi essenziali alle popolazioni rurali,

promuovendo così anche la capacità progettuale degli attori locali.

La Misura 6, ha registrato un certo avanzamento in termini di progetti saldati sui quali è possibile elaborare delle prime analisi quantitative grazie ai dati di monitoraggio e delle prime considerazioni qualitative grazie al contributo dei partecipanti all'indagine diretta.

Per quanto riguarda la TI 6.2.1 si registrano in totale 300 interventi avviati di cui 136 giunti a saldo: come previsto dal bando, gli aiuti si concentrano in aree C e D dove verranno realizzati i Piani di Sviluppo Aziendale previsti per l'avvio dell'attività extra agricola presentati per la maggior parte da donne (61,6%).

Le aziende agricole beneficiarie della tipologia di intervento 6.4.2 che entro il 31/12/2020 hanno ricevuto un pagamento per progetti avviati sono 94 per una spesa pubblica pari a 4.830.110,86 € (solo progetti nuova programmazione) e quasi il 100% degli interventi hanno realizzato interventi per l'implementazione delle attività produttive – 1 solo progetto presenta la finalità "attività di servizi alla persona nel settore sociale". Gli intervistati (16 su 17 totali) dichiarano inoltre che gli interventi realizzati attraverso la 6.4.2 congiuntamente con le altre misure hanno contribuito a migliorare la capacità aziendale di rispondere alle complessità del contesto.

L'attività di diversificazione in senso stretto ha privilegiato la scelta della finalità turistico/ ricettiva con la realizzazione di affittacamere per brevi soggiorni soprattutto nelle realtà in cui l'azienda non svolge ulteriore attività agricola. Gli altri interventi hanno previsto la realizzazione di punti di vendita diretti e la lavorazione/ trasformazione di prodotti agricoli e vegetali.

L'obiettivo principale della FA 6B è quello di attivare lo sviluppo locale attraverso il metodo LEADER, il cui valore aggiunto consiste nello sviluppo delle potenzialità del territorio rurale con l'approccio "bottom- up" capace di stimolare l'emersione dei fabbisogni specifici di ciascuna realtà rurale. La FA 6B registra una bassa capacità di spesa (25%), in parte ascrivibile ai tempi più lunghi necessari per l'approvazione e l'avvio delle SSL. Inoltre, Nel corso dell'anno 2020, diversi GAL hanno scelto di

riprogrammare le risorse per rispondere in maniera più efficace alle esigenze del territorio di riferimento e per tenere conto, tra l'altro, anche dell'effettivo interesse riscosso dai bandi pubblicati.

La maggior parte delle risorse a disposizione per la misura 19.2 sono concentrate verso il T.I. 6.2.1 'Aiuto all'avviamento d'impresa per attività extra agricole in zone rurali' (19%) e 7.5.1 'Sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative e turistiche su piccola scala' (24%) rispecchiando lo strategico ruolo dei GAL nelle zone rurali che mira ad incentivare uno sviluppo di tipo territoriale piuttosto che settoriale. La misura 16, con cinque diversi T.I. attivati, impegna il 21% delle dotazioni finanziarie (più di 16 mln di €) testimoniando la capacità dei GAL Campani di favorire la creazione di sinergie e collaborazioni sul territorio all'interno dell'implementazione delle loro strategie. Inoltre, la centralità della misura 16 e in particolare del T.I. 16.1.1 sottolinea l'importanza dei GAL nel promuovere l'innovazione nei territori rurali.

L'avanzamento attuativo della sottomisura 19.2 appare disomogeneo e i dati di monitoraggio mostrano situazioni di pieno impegno delle risorse a fronte di altre in cui tale valore è praticamente nullo.

In Campania la sottomisura 19.3 'Preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del gruppo di azione locale' ha una dotazione finanziaria totale pari a € 5.250.000 che corrispondono a € 350.000 per ciascun GAL. I progetti di cooperazione presentati, che hanno coinvolto tutti i 15 GAL campani, sono 8 - di cui 3 Transnazionali e 5 interterritoriali - tutti approvati tranne uno, che ha subito dei ritardi a causa di problematiche e ritardi riscontrati da un GAL siciliano partner del progetto. La capacità di spesa rimane molto bassa poiché ad essere stati pagati sono solo i trascinamenti, a causa dei ritardi attuativi a livello regionale, di GAL, di AdG nazionali e straniere che si sono sommati anche alle problematiche inaspettate causate dalla pandemia di COVID-19.

Allo stato attuale, in assenza di progetti conclusi, il valore aggiunto del LEADER è riscontrabile nella pianificazione, realizzazione e autovalutazione delle pratiche di sviluppo partecipativo dal basso in capo ai GAL. Grande valore è stato attribuito dai GAL, nella loro azione, alla prossimità con il territorio e ad una intesa interlocuzione con gli operatori istituzionali e socio-economici, operata anche attraverso le attività di animazione. Tale situazione non è omogenea e non mancano contesti in cui il processo attuativo procede a rilento o con esiti insoddisfacenti, dal momento che per almeno quattro GAL le concessioni sono prossime allo zero e in un altro appena al 10%, contro una media al di sopra del 50%.

Coerentemente con la Strategia per la crescita digitale 2014-2020 e la Strategia nazionale per la banda ultra-larga, il PSR Campania, attraverso la FA 6C, prevede finanziamenti per il miglioramento della connessione internet garantendo una capacità superiore a 30 Mbps nelle aree rurali (macroaree C e D) in cui sono state accertate delle carenze e dove non sono previsti nel prossimo futuro investimenti a carico di compagnie private.

La M1, come più volte rilevato negli anni, non registra né impegni né pagamenti mentre la M7, con l'intervento specifico interamente programmato in questa FA, ha il 100% delle risorse impegnate e si trova ad una capacità di spesa del 45%.

Concludendo, la FA 6C non ha registrato alcun avanzamento in termini fisici- intervento 1.1.1- né finanziari rispetto all'anno 2019. Pertanto valgono le stesse considerazioni fatte per l'esercizio della RAV2020

8. Conclusioni e raccomandazioni

Tema/ambito di analisi	Conclusioni	Raccomandazioni
<p>FA2A</p>	<p>Si accelera il completamento degli investimenti (valore totale raggiunto circa il 65% del target) per la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende beneficiarie (70% del target). I criteri di selezione hanno indirizzato il sostegno principalmente alle imprese condotte da giovani e operanti in zone montane o altri vincoli.</p> <p>Prevalgono investimenti ed innovazione dei processi produttivi esistenti, anche per migliorarne le prestazioni ambientali; limitati quelli per nuovi prodotti.</p> <p>La realizzazione degli interventi per la diversificazione economica nelle aziende è di minore entità ma in linea con i target programmati.</p> <p>Molto limitati quantitativamente gli interventi a sostegno del settore forestale</p> <p>I giudizi degli imprenditori e le indagini aziendali confermano, fino al 2019, un miglioramento dei risultati economici nelle aziende beneficiarie dell'Intervento 4.1.1 nella situazione post-investimento. Ciò si verifica in particolare nelle imprese ad indirizzo specializzato, di maggiore dimensione economica ed anche nelle medie-piccole con processi aziendali di trasformazione della produzione agricola (es. vino, olio).</p> <p>I primi positivi risultati degli investimenti verificati nel 2019, si sono fortemente ridotti nel 2020 a causa dell'emergenza sanitaria.</p>	<p>Per la programmazione post 2020 si suggerisce di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▶ Promuovere e diffondere l'innovazione e modalità complessive di gestione aziendale più efficienti e sostenibili. ▶ Riesaminare la strategia di intervento per la tutela e valorizzazione economica del patrimonio forestale ▶ Rafforzare ulteriormente i processi di diversificazione economica delle imprese. ▶ Soddisfare le nuove esigenze di innovazione, ammodernamento e riconversione determinatesi a seguito dell'emergenza sanitaria (cfr. approfondimento monotematico su PSR e innovazione). ▶ Rafforzare le azioni di consulenza verso le imprese che con gli investimenti hanno apportato innovazioni alle modalità gestionali complessive dell'azienda.
<p>FA2B</p>	<p>Le aziende agricole beneficiarie delle misure 6.1.1 e 4.1.2 giudicano positivamente - 88% delle risposte - l'esperienza di realizzazione del Piano di Sviluppo Aziendale.</p> <p>Inoltre, grazie al progressivo completamento dei progetti finanziati, iniziano a rendersi evidenti i risultati degli interventi in termini di ricadute positive sull'evoluzione dell'azienda agricola in cui si è realizzato il ricambio generazionale. Il 68% degli intervistati giudica positivamente gli effetti ottenuti in termini di modernizzazione della struttura, stabilità sul mercato, competitività e sostenibilità nell'utilizzo delle risorse – umane, ambientali ed energetiche – disponibili.</p> <p>Lo scoppio della pandemia da COVID- 19, con le conseguenze che ha generato prevalentemente sul lato della vendita delle produzioni, ha spinto i giovani ad una generale riflessione/ adeguamento della dei canali e delle modalità di commercio.</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Verificare se e come migliorano le performance attuative del ricambio generazionale se realizzate attraverso il Pacchetto giovani. Per ulteriori considerazioni in questo senso si rimanda al rapporto monotematico “Le dinamiche del ricambio generazionale nelle famiglie rurali campane”; ▶ Rafforzare le azioni di consulenza e coaching verso le aziende condotte dai giovani su azioni maggiormente professionalizzanti.

Tema/ambito di analisi	Conclusioni	Raccomandazioni
FA3A	<p>L'indagine diretta, per quanto riguarda i beneficiari della TI 3.1.1, rileva che nel 62,5% dei casi, l'adesione ai sistemi di qualità ha avuto effetti positivi sulla competitività e sulla commercializzazione dei prodotti determinando sia l'aumento delle quantità di prodotti agricoli conferite alle imprese di lavorazione e trasformazione o vendite direttamente sul mercato, sia l'innalzamento dei prezzi riconosciuti agli agricoltori.</p> <p>Per quanto riguarda la TI 4.2.1, l'efficacia del PSR nell'affrontare la debolezza del sistema appare soddisfacente: tutte le imprese beneficiarie intervistate dal Valutatore hanno espresso giudizi positivi sull'opportunità offerta dall'intervento.</p> <p>Gli effetti degli investimenti realizzati sono giudicati positivamente da tutti i partecipanti all'indagine e tali effetti vengono prevalentemente riconosciuti sul lato del consolidamento e dello sviluppo delle produzioni agricole.</p> <p>Per quanto riguarda le attività "previste" sembrerebbero interessare quelle legate a rafforzare il legame col territorio inteso come l'adesione a reti di promozione e vendita locale privilegiando la filiera corta.</p> <p>Le principali difficoltà incontrate durante la pandemia da COVID- 19 hanno riguardato le difficoltà di commercializzazione.</p> <p>Infine, in merito alla revisione dei target fisici e di spesa della M14, si rileva come questi siano stati adeguatamente modificati nel PSR ver. 8.1 di settembre 2020 in linea con la richiesta del territorio.</p>	
FA 3B	<p>Come riportato nell'analisi della M 5.1, la percezione dei beneficiari rispetto al contributo che le misure sulla gestione del rischio portano alla prevenzione delle avversità in azienda è positiva. Sarà importante verificare che tale sensazione sia trasmessa anche dai nuovi beneficiari selezionati con la graduatoria pubblicata ad inizio del 2021.</p>	
FA 4A	<p>La superficie agricola del PSR che ha un effetto positivo sulla biodiversità è pari a 245.022 ettari pari al 37% della Superficie Agricola regionale. Contribuisce ad ottenere tale risultato soprattutto la superficie relativa alle indennità. Dalla distribuzione della SOI emerge che si determina una maggior concentrazione della SOI nelle aree protette e nelle aree Natura 2000 rispetto al dato medio regionale.</p> <p>L'analisi di regressione svolta al fine di evidenziare correlazioni tra la presenza delle misure agroclimatico ambientali e la presenza e numerosità delle specie</p>	

Tema/ambito di analisi	Conclusioni	Raccomandazioni
	<p>avicole legate agli ambienti agricoli (FBI), pur se non ha prodotto risultati in grado di misurare in modo puntuale l'impatto sulla biodiversità dell'applicazioni delle Misure agroambientali nel loro complesso ha però confermato l'importanza del mantenimento dell'attività agricola in area montana attraverso la Misura 13.1.</p> <p>Sulla base dell'analisi effettuate le superfici agricole del PSR che concorrono al mantenimento delle aree ad alto e molto alto valore naturalistico (HNV) sono 67.386,42 ettari cioè il 35,28% della SAU che non permette di apprezzarne una maggiore concentrazione in tali aree</p> <p>La superficie forestale interessata dalla Sottomisura 15.1 del PSR è pari a 38.949 ettari: tale superficie coinvolge aree protette per il 94,2%, e per l'88,5% le aree Natura2000. La localizzazione evidenzia alte percentuali di attuazione degli impegni nelle aree dove l'effetto ambientale si massimizza andando a rafforzare sia il sistema di protezione della biodiversità che la connettività tra gli habitat a vantaggio della fauna selvatica</p>	
<p>FA 4B</p>	<p>Lo stato qualitativo delle acque nella regione risulta non ottimale soprattutto per quelle superficiali sotterranee: si auspica che la nuova perimetrazione delle ZVN approvata nel 2017 (entrate in vigore nel 2019) porti ad un miglioramento della qualità delle acque.</p> <p>La superficie del PSR che ha un effetto positivo sulla qualità dell'acqua è pari a 105.887 ettari pari al 16% della Superficie Agricola regionale, più alta di quanto ottenuto nella precedente programmazione.</p> <p>La distribuzione territoriale della superficie di intervento non appare ottimale in quanto non si determina una sua auspicata "concentrazione" nelle aree prioritarie, dove cioè maggiori sono i rischi ambientali: nelle ZVN il rapporto SOI/SA è di appena il 9,5% % della superficie agricola totale, mentre lo stesso indice, calcolato per la regione nel suo insieme è pari al 16%. Tra le probabili cause, la minore convenienza economica da parte degli agricoltori di tali aree (ove si localizza l'agricoltura più intensiva e produttiva) nell'aderire alle azioni agroambientali.</p> <p>La riduzione del carico di azoto per l'agricoltura integrata (impatto specifico) e del biologico è pari a 33 e 29 kg/ha rispettivamente, corrispondente ad una riduzione percentuale del -28 e -30%, con riduzioni più marcate nelle superfici arboree per l'integrato (-36%) e per i seminativi per il biologico (-35%).</p>	

Tema/ambito di analisi	Conclusioni	Raccomandazioni
	<p>Quanto all'efficacia sulla riduzione del carico di fosforo (P2O5), l'operazione di 10.1.1 comporta una riduzione di 26,6 kg/ha pari al 53%, valori simili a quanto ottenuto dal biologico che determina con una riduzione di 24 kg/ha pari al 50%.</p> <p>L'efficacia delle misure nella riduzione del surplus di azoto nelle SOI risulta alto e pari a circa il 56%, mentre il fosforo si riduce del 15%, complessivamente nella SAU regionale le riduzioni dei due macronutrienti sono dell'11,6%% per l'azoto e del 3% per il fosforo.</p>	
FA 4C	<p>La superficie del PSR che ha un effetto positivo sulla qualità del suolo è pari a 118.502 ettari il 17,9% della Superficie Agricola regionale. Dalla distribuzione della SOI nelle aree a rischio di erosione non tollerabile (>11,2 t/ha anno) emerge una concentrazione del 17,9%, rispetto al dato medio regionale del 16,7 %, mostrando una moderata efficacia delle misure sul fenomeno erosivo.</p> <p>Sulla base delle analisi effettuate emerge che gli impegni del PSR riducono l'erosione di 860.557 Mg/anno, corrispondenti al 47% dell'erosione totale presente nei 118.502 ettari coinvolti. Si stima che, le azioni agro climatico ambientali nel loro insieme portino il valore medio di erosione delle aree di intervento da 15,3 a 8,1 Mg/ha/anno, quindi la riduzione è dell'erosione è pari a 7,2 Mg/ha/anno (113).</p> <p>Le misure del PSR non sembrano incidere in maniera concreta sull'incremento del carbonio organico nei suoli in quanto tale incremento dovuto alle misure è pari solo allo 0,06%. Dall'analisi si evince però che la misura dedicata all'incremento di sostanza organica nei suoli (10.1.2) determina un aumento di SOC pari allo 0,13%.</p>	
FA 5A	<p>Il PSR della Campania 2014/2020 mette in campo un ampio ventaglio di interventi con la finalità del risparmio della risorsa idrica, dalle misure "dedicate" (4.1.4,4.3.2), fino a quanto sovvenzionato nell'ambito di misure con obiettivi primari differenti (su tutte l'operazione 4.1.1). D'altro canto, le risorse destinate a tale obiettivo sono nel complesso limitate (poco più del 2% del totale), anche se tale dato non intercetta gli investimenti conteggiati in altre Focus Area, soprattutto quelle economiche.</p> <p>I primi risultati sono nel complesso soddisfacenti: è stato completato un insieme abbastanza omogeneo di interventi volti all'introduzione in azienda di sistemi d'irrigazione ad elevata efficienza (sistemi a goccia con efficienza non inferiore all'80%) in sostituzione di impianti obsoleti e poco efficienti. Si tratta di</p>	<p>Riservare, anche per il futuro, una dotazione finanziaria dedicata a investimenti destinati al risparmio idrico, pena il rischio che tali interventi assumano un peso marginale fra i progetti finanziati con le misure a investimento</p>

Tema/ambito di analisi	Conclusioni	Raccomandazioni
	<p>investimenti divenuti necessari, che talvolta le aziende agricole non riescono a sostenere direttamente senza il sostegno pubblico, in grado di contribuire al risparmio delle risorse ed alla sostenibilità ambientale delle produzioni, ma allo stesso tempo di rafforzare le aziende dal punto di vista economico grazie al miglioramento quantitativo e qualitativo delle produzioni. Tale adeguamento strutturale delle aziende beneficiarie ha determinato una notevole riduzione dei consumi idrici a fini irrigui, sia in termini assoluti (-38%), che in relazione al valore delle produzioni (-42%).</p> <p>Dalle interviste svolte si è rilevata inoltre una forte sensibilità da parte degli agricoltori riguardo alla tematica del risparmio idrico ed all'importanza della tutela della risorsa e anche una certa propensione ad investire ulteriormente in questa direzione, anche facendo leva sui nuovi strumenti messi a disposizione dalle tecnologie informatiche. Contraddittoriamente, però, l'effettivo utilizzo da parte degli agricoltori beneficiari degli strumenti di "consiglio irriguo" messi a disposizione con il Piano regionale di consulenza all'irrigazione resta ancora piuttosto limitato, scontando una certa diffidenza di fondo rispetto all'effettiva utilità degli stessi. Si rende quindi auspicabile per il futuro, in linea con finalità e obiettivi del cosiddetto "New Green Deal", un'attenzione ancora maggiore da parte della regione nei confronti della cosiddetta agricoltura 4.0 e degli strumenti che essa mette a disposizione degli agricoltori, sia a livello programmatico (es. misura a superficie dedicata al risparmio idrico che preveda impegni a usare tali strumenti; criteri di selezione e/o percentuali di contribuzione premianti; ecc.), che in termini di formazione, informazione, promozione e divulgazione.</p>	
<p>FA 5C</p>	<p>Il Piano di Sviluppo Rurale della Campania interviene nella direzione della produzione di energia da fonti rinnovabili attraverso diverse linee di finanziamento e coinvolgendo soggetti differenti, dalle aziende agricole agli enti locali. Le <u>L'operazione 7.2.2,</u> che il PSR indirizza prioritariamente a tale obiettivo, le <u>operazioni 7.2.2 e 16.6.1,</u> presentano però ritardi attuativi in parte connessi al loro carattere di innovazione <u>innovatività</u>.</p> <p>Gli unici investimenti conclusi al 31.12.2020 che comportano la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili sono dunque quelli, più tradizionali, finanziati nell'ambito delle operazioni rivolte alle aziende agricole (4.1.1 e 4.1.2) ed alle imprese di trasformazione (4.2.1) e finalizzate soprattutto al consolidamento economico delle stesse. Un investimento complessivamente</p>	<p>Si raccomanda di accelerare il più possibile l'iter istruttorio ed <u>attuativo delle dell'operazione</u> 7.2.2 e 16.6.1, direttamente <u>finalizzate</u> alla produzione di energia da fonti rinnovabili, con <u>l'obiettivo ultimo di accrescere l'energia rinnovabile prodotta.</u></p>

Tema/ambito di analisi	Conclusioni	Raccomandazioni
	<p>superiore ai 7 milioni di euro, per oltre 400 progetti realizzati, che riguarda però per la quasi totalità di essi la semplice installazione di pannelli fotovoltaici.</p> <p>L'energia che è possibile produrre da tali impianti è in valore assoluto interessante, e ammonta a 465 tonnellate equivalenti di petrolio, ma assume un peso trascurabile se considerata in termini relativi, sia con riferimento all'energia verde complessivamente prodotta dal settore primario, che agli obiettivi del Burden Sharing.</p>	
FA 5D	<p>La superficie del PSR che determina una riduzione di GHG è pari a 118.115 ettari pari al 17,8% della Superficie Agricola regionale. La riduzione complessiva delle emissioni di GHG risulta pari a 130.174 MgCO₂eq anno; di queste 5.881 MgCO₂eq sono dovute alla riduzione dei fertilizzanti minerali e 124.294 MgCO₂eq è la quantità ottenuta grazie all'assorbimento del C-sink nei suoli agricoli.</p> <p>Le misure del PSR prese in esame non sembrano incidere in maniera significativa sulla riduzione dei GHG del comparto agricolo rappresentando solo lo 0,35% sulle emissioni totali dell'agricoltura e del 4,3% del settore fertilizzanti minerali.</p>	
FA 5E	<p>Attualmente è stato possibile conteggiare esclusivamente le superfici inerenti i trascinamenti del precedente periodo di programmazione.</p> <p>Complessivamente le superfici forestali oggetto di contributo che contribuiscono al sequestro o alla conservazione del carbonio rappresentano l'1,86% del totale della superficie forestale regionale</p> <p>Considerando le sole superfici oggetto di imboschimento trascinate dal precedente periodo di programmazione, si stima che esse potranno determinare complessivamente la fissazione di circa 20.263 tCO₂eq/anno. Tale valore incide per lo 0,1% sulle emissioni totali regionali e se confrontato con l'assorbimento di CO₂ del comparto forestale regionale contabilizzate nel NIR ne rappresenta l'1,1%.</p>	
6A	<p>Per quanto riguarda la TI 6.2.1 i numeri relativi all'avanzamento fisico e finanziario si avvicinano progressivamente agli obiettivi target.</p> <p>I progetti avviati per la TI 6.4.2 non ancora saldati non possono dare ancora contezza dei risultati ottenuti in termini di contributo alla creazione/ mantenimento dei posti di lavoro, così come ad una vera e propria creazione d'impresa.</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Per approfondire le finalità degli interventi (vero VA della TI di intervento) potrebbe essere avviata un'analisi approfondita dei progetti selezionati a valere sulla M 6.2.1. ▶ Discorso analogo per i progetti avviati sulla TI 6.4.2. dove la finalità "sociale" è stata finora selezionata da 1 solo progetto su 94.

Tema/ambito di analisi	Conclusioni	Raccomandazioni
<p>Indagine campionaria</p>	<p>A cinque anni dall'avvio formale del PSR, le aziende agricole campane – per quello che è lo spaccato restituito dall'indagine campionaria - hanno provveduto primariamente alle esigenze di crescita in termini di competitività e/o di efficientamento per quanto riguarda la mitigazione degli impatti sull'ambiente.</p> <p>I temi dell'internalizzazione della filiera e della sua innovazione continua restano le principali leve per lo sviluppo aziendale nel futuro.</p> <p>Forte è anche l'attenzione al territorio, al legame col prodotto locale che necessita di adeguati riconoscimenti e tutele.</p> <p>Infine, la pandemia da COVID- 19 ha reso evidente la necessità di ripensare ai canali ed alle modalità di vendita dei prodotti agricoli.</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▶ La reiterazione dell'indagine campionaria sta mostrando la sua efficacia per la capacità di rilevare l'andamento delle posizioni aziendali. In questo senso è importante continuare la sensibilizzazione sul tema della collaborazione da parte dei beneficiari; ▶ Puntare su nuovi canali/ modalità di commercializzazione, significa anche possedere adeguate conoscenze informatiche e/o di marketing che permettano una certa autonomia decisionale all'imprenditore agricolo. Come già evidenziato nell'approfondimento tematico dedicato ai giovani, potrebbe essere opportuno collegare le attività di formazione a temi più professionalizzanti come questi; ▶ Appare evidente come i conduttori campani stiano sviluppando una visione "glocal" per il loro commercio – dalle produzioni di nicchia a quelle certificate e così via - . Sarebbe opportuno comprendere le varie posizioni ed esigenze che vanno componendo questa nuova strategia per definire un adeguato sostegno da parte del PSR.
<p>BP procedurali e gestionali</p>	<p>Il tema della semplificazione amministrativa è stato al centro dell'attività dell'AdG nel corso delle precedenti annualità, grazie all'attuazione di pratiche volte a ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari, facilitando le procedure amministrative di accesso ai contributi e agevolando l'attività di istruzione delle pratiche e adottando azioni, tra le quali si ricordano:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▶ la dematerializzazione dei bandi; ▶ l'istruttoria automatizzata anche per le misure connesse a superficie; ▶ adozione delle linee guida e del relativo applicativo per la ragionevolezza delle spese tecniche l'adozione del prezzario di costi massimi di riferimento per alcune tipologie di spesa; ▶ riduzione sostanziale del tasso di errore, rendendo più efficiente il sistema di gestione e controllo del PSR; ▶ Implementazione del SIS.M.A.R. (Sistema di Monitoraggio Agricolo Regionale) 	<ul style="list-style-type: none"> ▶ In tema di semplificazione procedurale risulta ad oggi evidente, come sia necessario completare il processo di semplificazione amministrativa della gestione della Politica di Sviluppo Rurale, dei suoi adempimenti, delle sue regole e dei suoi procedimenti normativi. ▶ Per il futuro appare necessario, quindi, un deciso intervento di discontinuità a livello regionale applicando con maggiore coerenza le strategie sulla semplificazione già previste dalla normativa (regionale e comunitari)a, realizzando un sistema integrato che rafforzi le relazioni tra i diversi soggetti coinvolti, valorizzi la sussidiarietà ed il ruolo dei CAA, promuova un adeguato sistema dei servizi di sviluppo agricolo e rurale su tutto il territorio, razionalizzi l'impatto burocratico e la gestione aziendale per il produttore, semplifichi i rapporti con la pubblica amministrazione e ne accresca l'efficienza..

Tema/ambito di analisi	Conclusioni	Raccomandazioni
	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Misure di semplificazione delle procedure a favore dei beneficiari del PSR legate all'emergenza sanitaria. 	